Anno VII. TORINO, Martedì 17 GIUGNO 1873 Num. 166.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia, franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e'le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 17 GIUGNO 1873.

I CARLISTI.

In mezzo a tante disavventure toccate agli Spagnuoli, la maggior parte delle quali dovute ad essi medesimi, hanno almeno la fortuna di vedere i loro più accaniti nemici, i carlisti, commettere tante nefandità che fanno inorridire, se pure si può dire una fortuna il vedere dei concittadini lordarsi di sangue e spargere funestissimi semi di odii implacabili.

Non si può presagire quale termine avrà l'accanita lotta che dura da oltre un anno. Si sa che in Ispagna le guerre civili non terminano che per spossatezza di una delle due parti, che raramente si addiviene a battaglie campali. Ma presentemente la bisogna può andare diversamente. Don Carlos è già signore della frontiera francese, ha molti aderenti nelle provincie a settentrione dell'Ebro e quantunque non possa disporre di forze considerabili il suo cómpito potrà essere grandemente agevolato dalle profonde dissensioni de' suoi avversari, le quali anzichè terminare minacciano di moltiplicarsi indefinitamente. Se prima era lento il vincolo che teneva unite le parti della penisola iberica, proclamata la repubblica federale è a supporre che cesserà onninamente ogni legame fra esse.

Ad ogni modo D. Carlos in tanto scompiglio della cosa pubblica in quella penisola avrebbe avuto delle grandi probabilità di successo, se si fosse mostrato non diremo liberale, chè pochi avrebbero aggiustato fede alle promesse di un Borbone, ma almeno giusto ed umano. Invece i suoi luogotenenti sembrano un vero anacronismo in questo secolo e, fatta anche la tara alle enormezze che si narrano di essi, ne rimane ancora tanto di avverato da fare raccapricciare i più induriti di cuore, da allontanare da essi le simpatie di tutti gli uomini civili, a qualunque fazione appartengano.

Per toccare solo de'fatti più recenti, i Carlisti, dopo il combattimento presso il ponte di Eudarlasa, fra Irun e Vera, uccisero a sangue freddo 24 uomini, che si erano arresi dopo avere alzato la bandiera di tregua. Questo macello fu commesso sotto gli occhi del famoso curato Santa Cruz e de'suoi mirmidoni. Questi infelici erano tutti ammogliati e le loro vedove e 73 orfani chiedono ora l'elemosina.

Le cose sono giunte al punto che lo stesso pretendente si senti punto da vergogna, se non da rimorso, ostentò anzi generosità ingiungendo a' suoi generali di prosciogliere gli ufficiali nemici che venissero in loro balìa, mostrando quasi credere che avrebbero incontanente in quel caso abbracciato la sua causa, la causa di tutti i patrioti spagnuoli. Ma chi crede corbellare con tali lustre? Avrebbe dovuto anzitutto rinnegare solennemente, condannare ricisamente i curati Santa Cruz e i Saballs, che si resero rei di orrende sevizie, che mandarono a morte donne, vecchi e bimbi, e trucidarono prigioni. E vediamo anzi conferiti titoli e gradi a' suoi luogotenenti.

È un vero offuscamento dell' intelletto ciò che si scorge in quei capi anzi di masnadieri che di soldati, e dobbiamo dire proprio che a cui Dio vuole male toglie il senno. Le forze di D. Carlos non sono numerose, ma meglio disciplinate che quelle dei repubblicani, e delle vittorie che ottengono debbono saper grado ai soldati nemici, i quali tolgono non combattere alcuno, o rivolgono le armi contro i loro generali, se sono costretti a combattere. I carlisti servono la causa dei repubblicani colle loro crudeltà e i repubblicani la causa dei carlisti colle loro divisioni, coi loro atti e le manifestazioni antecedentemente fatte dei loro principii relativamente agli eserciti. Ricolgono ciò che hanno seminato. Credevano spuntare le armi dei monarchici ed ora non hanno in mano che armi spuntate.

La causa dei carlisti avrebbe per avventura trovato favore in una parte della popolazione europea, cioè nei legittimisti francesi, i quali si sentono solidarii nella causa di un pretendente borbonico in Ispagna, e generalmente nei conservatori spauriti, i quali vedono già gl'internazionali trionfare dietro i repubblicani, incapaci di stabilire nella penisola un Governo stabile, nonchè liberale. In Don Carlos vedono questi pertanto un ostacolo alla diffusione del contagio ond'è minacciata l'Europa.

Ma quale guarentigia di ordine possono mai dare uomini che nel fatto adoperano come i più selvaggi malandrini, non sono nè più umani, nè più giusti dei comunisti? Qual è l'uomo che abbia conservato un resto di pudore il quale osi ancora manifestare della simpatia per gente che commette azioni le quali si possono giudicare solo in una Corte d'Assisie? Nell'opinione della gente onesta è condannato già, senza appello, chi, contro la fede data, manda a morte i volontarii che hanno consegnate le armi, chi inferocisce sugl'inermi, coi sospetti per le loro opinioni, chi si rende esecrabile con atti di raffinata crudeltà, con lenti tormenti che appena si sarebbero creduti possibili nel secolo in cui viviamo. Per fermo questi atti non possono che infamare la causa a nome di cui si commettono.

ITALIA

Poirino, 16. — Ci scrivono:

Con recente decreto reale venne insignito della croce della Corona d'Italia l'egregio nostro sindaco notaio Agostino Massucchi: domenica, 15 corr., i suoi amministrati e molti amici dei paesi circonvicini, auspice il Consiglio municipale, si raccolsero a lieto banchetto per festeggiare l'onorificenza che gli venne concessa.

Al levare della mensa il causidico Paolo Panizza, membro della Giunta municipale, a nome di questa felicitando il novello cavaliere, si rese fedele ed eloquente interprete della piena, universale soddisfazione, con cui tutta la popolazione di Poirino accolse la notizia di questa nomina. Parlarono poscia applauditissimi molti oratori, che giustamente celebrarono la lealtà, l'intelligenza e l'operosità del primo magistrato civile del Comune.

La spontaneità di questa festa popolare, la gioia vivissima che brillava sul volto di tutti, fecero fede della unanime approvazione data all'atto, col quale il Governo del Re riconobbe i meriti preclari dell'ottimo sindaco di Poirino, che da nove anni si adopera con zelo e con fermezza di propositi per il miglioramento intellettuale, morale ed economico del suo paese.

Savona, 16. — L'apertura della linea ferroviaria da Savona al Piemonte verrà inaugurata nel modo più degno, cioè con una Esposizione, cui concorreranno i produttori del distretto savonese, non che quelli delle altre città lungo la linea, che dischiude un nuovo sbocco sul mare alla produzione di tanta parte delle provincie settentrionali. Il Municipio, la Camera di commercio, la Società economica, il Comizio agrario concorrono tutti perchè la festa della produzione si circondi della maggiore solennità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1395), del 16 febbraio, che concede, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, società e comuni indicati in apposito elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia nel medesimo elenco descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione eziandio notate in esso.

2. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale del ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1874. — A termine dell'articolo 44 del regolamento approvato con reale decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omessi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito stabilito nell'accertamento anteriore.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali, salvo il disposto degli articoli 93 e 118 del regolamento.

Si avvertono pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o rettificazione, che possono ritirare le schede dall'ufficio comunale o da quello dell'agente delle imposte.

Le schede debitamente riempiute dovranno essere restituite all'agente o direttamente o per mezzo del Sindaco entro il mese di luglio 1873.

Trascorso tale termine, l'agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione e la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la omisero o che la fecero inesattamente, salva l'applicazione delle sopratasse nei modi e termini di legge per le dichiarazioni omesse o inesatte.

Dalla residenza comunale.

Torino, 15 giugno 1873.

Il Sindaco
F. RIGNON.

R. Istituto industriale e professionale di Torino (via Oporto, n. 8). — *Esami di licenza e di promozione della sessione estiva pel corrente anno scolastico* 1872-73. — A norma del R. decreto in data del 7 corrente mese gli esami di licenza per la sessione estiva del presente anno scolastico cominceranno in quest'Istituto col 14 luglio; e le prove in iscritto sopra i temi della Giunta centrale si faranno nei giorni 14, 15 e 16 di luglio. I candidati alla licenza debbono inscriversi presso la segreteria dell'Istituto non più tardi del 24 corr. mese.

Al giudizio della Giunta esaminatrice centrale per l'esame di licenza sono riservate in quest'anno le seguenti materie:

Sezione di agronomia e agrimensura — *Agronomia, geometria pratica;*

Sezione di commercio e amministrazione — *Computisteria, economia industriale e commerciale;*

Sezione di meccanica e costruzioni (licenza) — *Fisica generale, lettere italiane, matematica* (3° giorno);

Sezione di meccanica e costruzioni (diploma) — *Costruzioni, meccanica applicata.*

Gli esami di promozione avranno anche principio col giorno 14 di luglio. I diarii particolareggiati tanto di questi come degli esami di licenza verranno pubblicati nell'albo dell'Istituto non più tardi del 5 luglio prossimo.

Torino, il 16 giugno 1873.

Per il Preside
Il vice-Preside
C. TACCHI.

Quinta nota dei soscrittori per un monumento al prof. Timermans. — Signori Gallo Pietro e Sperino Giuseppe, lire 17 50. *Somma loro rimasta da una maggiore che si raccolse nella scuola di anatomia per l'acquisto di una corona da depositarsi sulla tomba del compianto prof. Timermans.* — Mantelli avv. Dalmazzo, 2 — Istituto internazionale, 40 — Degrossi prof. cav. Agostino, direttore del detto istituto, 10 — *Coniugi* Peracca, 10 — Cerruti Valentino, allievo ingegnere, 2 — Maglioli Eugenio, id., 2 — Parodi F. M., id., 2 — Scarzella Alberto, id., 2 — Bianchi Silvio, id., 2 — Garassini-Garbarino Francesco, id., 2 — Carughi Romeo, id., 2 — Parvis Francesco, id., 2 — Gonella Luigi, id., 2 — Lemoni Emilio, id., 2 — Poma-Turvano Giuseppina, 10 — De-Lorenzi prof. dott. col. Giovanni, 5 — Anselmi dott. Carlo, 5 — Bertetti avv. M., 5 — Amateis dott. Pietro, 5 — Bottero dott. G. B., direttore della *Gazzetta del Popolo*, 20 — Bonino Carlo, conserv. dell'Istituto anat., 5 — Squassini Giuseppe, farmacista a Scarnafigi, 2 — Fubini Alberto, esattore id., 1 — Viola dottore Vincenzo, 5 — Andreotti avvocato Antonio, 5 — Germano dott. Giuseppe, 1 — Flecchia cav. prof. Giovanni, 5 — Farinetti cav. teologo Giuseppe, rettore del collegio Caccia, 5 — *Studenti del terzo anno di farmacia in numero di 32 a centesimi 50 caduno, L. 16, cioè i signori:* Cossetta Carlo Alberto, Baronzi Giovanni, Sala Antonio, Rossari Gaudenzio, Bottero Luigi, Minella Costantino, Pinelli Giovanni, Candeli Felice, Armandi Secondo, Biressi Domenico, Testore Sebastiano, Gambarova Emilio, Garrino Guglielmo, Viglino Lorenzo, Nasi Pietro, Gea Alessandro, Sandino Luigi, Bosio Carlo, Ramella Giuseppe, Zitta Edmondo, Operti Giovanni, Sacco Giuseppe, Giustatti Giuseppe, Dotta Andrea, Abena Pompeo, Rossi Pietro, Grillone Giuseppe, Cagliero Francesco, Cuchietti Francesco, Persigotti Felice, Miretti Costanzo Paolo, Giovanni Madola.

Pel Comitato:

Il segretario
G. TIBILETTI.

Il cassiere
ORMEZZANO.

Teatri. — Ieri sera grande affluenza di pubblico al Rossini per la rappresentazione della nota e piacevole commedia-*vaudeville* di Cletto Arrighi: *El barchett de Buffalora*. La *Soura Palmira*, che è la signora Giovanolli e non Fumagalli, e il sig. Girand e non Sbodio, come abbiamo detto in un numero precedente, si fecero applaudire moltissimo in tutta la produzione, unitamente al *Sor Piccaluga*, interpretato in modo veramente eccezionale da quell'amenissimo attore che si chiama Milanesi.

Benissimo anche gli altri attori ed attrici... cantanti.

Questa sera vi è la commedia, nuova per Torino, intitolata la *Soura Palmira sposa* che fa seguito al *Barchett de Buffalora*.

Al Balbo *I masnadieri*, colla signora Cavedani ed i signori Cappelletti, Caravatti e Tansini si fanno sentire con piacere.

Per ultima opera si prepara l'*Adina*, del maestro Gilardi, nuova per Torino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 giugno 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant.	739,4	+16,0	10,6	81	15° 6'	S O d.	copert.
9 ant.	739,6	+19,3	11,6	[illegible]	15° 9'	N E d.	s. p. n.
12 m.	738,9	+22,0	11,8	60	15° 16'	E d.	n. p. s.
3 pom.	738,8	+21,9	13,0	66	15° 18'	calma	copert.
6 pom.	738,1	+22,0	13,0	66	15° 15'	calma	n. ser.
9 pom.	738,5	+20,6	12,5	69	15° 11'	calma	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 15,0 / massima + 22,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 17 + 6,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 18 giugno 1873.
Nascere del **Sole**, ore 4 30 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto 8 7
Nascere della **Luna** 1 1 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 57 matt.
Tramonto, ore 1 7 sera.
Giorno della Luna 24°.

---

(18) (Vedi num. 165)

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI (*)

IX. (*Seguito*).

Ma la sua lunga età, dopo tanti disinganni, volle Dio consolata dalla vista dell'effettuazione di quel sogno ch'egli aveva pur sempre vagheggiato, di quella « bella utopia » di cui non permetteva che nessuno gli guastasse la seducente visione con dubbi e sconforti: Italia unita in un sol corpo, e a capo di essa quella Roma cui, a beneficio stesso della sua diletta religione, egli desiderava tolta al dominio temporale della Chiesa.

Privatamente quanti dolori! Nel 1845, colpito il Manzoni da nuova perdita di un diletto del suo sangue, al Grossi, amicissimo dell'autore dei *Promessi Sposi*, così scriveva il Giusti, il quale da poco aveva conosciuto di persona il sommo Lombardo:

« Ho saputo la disgrazia del Manzoni e me ne sono afflitto veramente come di cosa mia. Vorrei scrivergli, ma che direbbe di me, se per impeto di affetto mi lasciassi andare a toccargli la ferita insanabile, che egli, povero padre, ha riportata di fresco? So che questi dolori non si possono e forse non si debbono consolare, e m'è parsa sempre una pietà scortese quella che tenta sviare i veri infelici dall'unico refrigerio del pianto. Oh il pianto è pure il gran balsamo a chi è stato concesso! Mio caro e rispettabile amico, perchè hai da sapere ogni po' che quell'uomo egregio è in angustie continue per i suoi, quando io e tutti i migliori del nostro paese comune vorremmo vederlo lieto della sua fama, della sua virtù, delle sue più care e sante affezioni? Cos'è questa sventura che s'aggrava su tutti gli uomini grandi, ai quali pare interdetto l'essere famosi per altezza d'ingegno senza farsi esempio agli altri anco di miseria e d'infortunio? »

Primo e gravissimo colpo della sventura per lui era stata la morte della nobil donna che fu madre de' suoi figli; narrasi che, quasi dissennato pel dolore, Alessandro Manzoni, non potendo credere a tanta terribilità di sciagura, s'abbandonasse sul corpo morto della diletta compagna, e la chiamasse disperatamente per nome, e la stringesse con braccia convulse al suo seno, quasi per destarla da quel sonno tremendo, per riscaldarla da quell'orribile ghiaccio che l'invadeva, e la parola di nessuno valesse a farlo rientrare in sè, a calmarlo, a torlo da quel cadavere; finchè il sacerdote, che aveva assistito negli ultimi istanti la spenta donna, il quale, uomo di molta dottrina e carità e religione, era amicissimo pure del vedovato marito, il prevosto don Ratti, parlandogli con autorità a lui concessa dallo zelo, dall'affetto, dal sacro ministerio, non gli ebbe ricordati i doveri che gl'incombevano come padre, come cittadino, come cristiano. All'esplosione vivace del dolore successe l'abbattimento; Manzoni si lasciò condurre fuor di Milano, mentre il giovane figliuolo rimaneva a rendere alla salma della rapitagli madre gli ultimi pietosi uffici; e quando, tornato il figlio presso il padre, questi ebbe udito che con amorosa cura la mano stessa del giovane aveva dolcemente composto nella bara il cadavere della venerata e diletta, Manzoni, il genitore di quel giovane, il gran poeta, l'altissimo intelletto, afferrò con impeto quella mano e la baciò in un trasporto di riconoscenza.

Poscia perdette quattro figliuole, una ad una, lentamente, di quel terribile e crudel male che chiamasi sottile. Le vide languire, soffrire e spegnersi come fiammelle cui manchi l'alimento. Una sola giunse a salvare dall'infausta sorte, l'ultima; e la disputò alle ingorde fauci della tomba con ogni cura, ed ebbe la gioia di vederla riprendersi alla vita nelle miti aure di Pisa, dove incontrò l'amicizia di Giuseppe Giusti e l'amore di G. B. Giorgini che la fece sua moglie. Ella sopravvive all'illustre suo padre a piangerlo. Poi gli fu tolto uno de' figli. Nè bastava: una degna consorte aveva egli trovata in seconde nozze, a creargli intorno quel prezioso ambiente del focolare domestico che a lui era tanto necessario: la nobile Teresa Borri vedova Stampa. Due gemelli gli erano nati da lei, e morirono in fasce; ed ella medesima, più tardi, la degna confortatrice e compagna degli ormai vecchi di lui anni, gli venne rapita. Voltandosi indietro il misero grand'uomo vedeva il cammino della sua vita segnato, come da altrettante pietre milliarie, da frequenti lapidi di sepolcro! Nè tutto aveva pagato il suo tributo di spasimi e di lagrime a questo avverso destino che lo perseguitava nel suo sangue. Un mese prima della sua morte, vide entrare di nuovo la bara nella sua casa e rapirgli il figliuolo Pietro, che era sostegno e consolazione alla sua età cadente, ed a cui l'aspetto, la robustezza delle membra, l'apparente floridezza della salute sembravano promettere una lunga e lungamente verde vecchiezza, uguale a quella del padre suo.

E gli amici? Come vide man mano diradarsi quella schiera di nobili ingegni, di anime elette, di cuori generosi che si stringeva con venerazione e con amore intorno a lui, come a maestro e duce, e insieme, per bontà e benevolenza, fratello! E Torti, e Grossi, e Giusti (*), e Rosmini, e don Ratti, e d'Azeglio, e Rossari!

(*) Dell'amicizia fra Manzoni e Giusti, mi pare prezzo dell'opera dire più specialmente alcuna cosa, come quella di due ingegni non solo straordinari ma originalissimi, i quali benchè a prima vista debbano sembrare i più disparati, avevano pure in sostanza molti e rilevantissimi punti di contatto.

Manzoni era tutto mitezza, benevolenza, tolleranza, perdono; Giusti pareva aver incarnato in sè lo scherno, lo sdegno, lo spirito di vendetta; poteva dire col satirico latino *facit indignatio versum*; ma nella calma e serenità manzoniana, c'era pure in fondo in fondo, non iscompagnata mai da bontà, ma fine e sottile, un'ironia potente, penetrativa, affilata come lama di rasoio, come sotto l'indignazione del Giusti c'erano la commozione dell'animo e la tenerezza del cuore. Lo scopo era comune ad ambedue; scopo morale e politico; ma Giusti con una sferza a punte acute flagellava il male, Manzoni colla soavità del suo discorso mostrava la bellezza del bene, il brutto ed il torto del suo contrario; il primo sforzandosi ad un riso che era una maschera, lasciava pur risuonare di quando in quando la nota del

(*) *Proprietà letteraria.*

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 giugno

Eberle Maddalena nata Caltari, d'anni 43, di Verona — Invernizzi Angela nata Coppa, id. 54, di Torino — Simondetti Giovanni, id. 75, di Villafranca Piemonte — Cantù Agostina nata Vacchero, id. 60, di Chiusa di Pesio — Manteu Margherita nata Bodrero, id. 83, di Saluzzo — Ramello Margherita nata Cartello, id. 62, di San Damiano d'Asti — Falcone Giuseppe, id. 8, di Torino — Fiochetto Vittoria nata Clara, id. 64, di Alpignano — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 giugno

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 14 giugno.

Presidenza **Torrearsa**

La seduta è aperta a ore 3.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per stipendi fissi agli ufficiali della truppa e degli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Menabrea domanda se il ministro consente alle modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto.

Ricotti (ministro della guerra) le accetta in parte, e in parte non può associarsi alle considerazioni esposte dal relatore. C'è la questione dei foraggi dei cavalli, sulla quale non va d'accordo colla Commissione.

Mezzacapo (relatore) dà alcune spiegazioni sulle idee della Commissione a questo riguardo.

È aperta la discussione sull'art. 1°, che determina gli stipendi secondo le tabelle annesse nel progetto.

Trombetta. Nel progetto non si è pensato ad un'eletta schiera di funzionari, cioè l'indennità agli ufficiali superiori militari.

L'onor. ministro si aveva bensì provveduto nel progetto presentato, ma nel progetto attuale non c'è. Questa indennità era una giustizia.

Prega il Ministero e la Commissione a comprendere anche questa categoria di ufficiali nello specchio 2°.

Lo specchio 1° è approvato.

Allo specchio 2° verrebbe la proposta Trombetta, ma l'on. ministro propone che sia rinviata allo specchio 18°.

Si approva che la proposta Trombetta venga inserita allo specchio 18°.

Vengono approvati, dopo brevi osservazioni, i successivi specchi sino al 13°.

Maggiorani, allo specchio 13°, chiede perchè non vengono dati i cavalli e le razioni ai medici di battaglione.

Ricotti (ministro della guerra). I medici di battaglione sono giovani e possono, più facilmente di quelli di reggimento, sopportare le fatiche.

Questo provvedimento richiederebbe una maggiore spesa di 2 o 300 mila lire.

L'incidente non ha seguito, e lo specchio 17° è approvato.

Lo specchio 18° è rinviato per introdurvi l'emendamento dell'on. Trombetta.

Ricotti (ministro della guerra) dichiara non potere accettare la variante in questo specchio introdotta dalla Commissione riguardo allo stipendio dell'arma invece che del grado nella fanteria come aveva proposto il Ministro.

La Commissione accetta di ristabilire la redazione del Ministero.

Sono approvati i successivi articoli sino al 26 ed ultimo.

L'art. 1 è quindi approvato.

Sono pure approvati gli altri articoli del progetto sino all'8°.

Ricotti (ministro della guerra). In conformità di quanto venne detto ieri, il Ministero propone che l'art. 8 venga modificato nel senso che la legge andrà in vigore soltanto allorchè nel bilancio saranno iscritti gli introiti per far fronte alle maggiori spese richieste dall'applicazione della presente legge.

Mezzacapo (relatore). La Commissione vorrebbe che si stabilisse un termine perentorio e non si lasciasse indeterminata l'epoca in cui la legge verrà applicata.

Gallotti propone che la legge vada in attività quando sarà approvata anche quella per l'aumento di stipendio agl'impiegati civili.

Errante vuole che si voti l'articolo come sta, cioè che la legge vada in vigore col 1° gennaio 1874.

Sella (ministro delle finanze). Col sistema propugnato dall'on. Errante, vanno in rovina le nazioni. Il Ministero presentò al Parlamento progetti di spesa e d'aumento di entrate; quelli di spesa vennero approvati rapidamente, mentre quelli per l'entrata devono tuttora discutersi. Che colpa ci ha dunque il Ministero? Quando si eccedono i limiti previsti della spesa bisogna necessariamente aumentare le entrate.

La formola sospensiva proposta dall'onorevole ministro della guerra, cioè, che la data della legge venga stabilita per decreto reale, non deve spaventare nessuno; non c'è altra formalità amministrativa per indicare l'epoca.

Ogni persona ragionevole deve rendersi conto della necessità per un Governo di provvedere i mezzi; sarebbe certo meglio procedere con una certa armonia, cioè, che le entrate fossero già approvate; ma, se ciò non è possibile, bisogna rassegnarsi.

Anche l'aumento di stipendio agl'impiegati civili è urgente, ma prima bisogna pensare ai mezzi. Prega la Commissione a trovare una formola sulla quale si possa effettuare l'accordo, tanto più che non v'è nessuna divergenza tra essa ed il Governo.

Borgatti non crede che la formola dubitativa sia sempre nella promulgazione delle leggi e preferisce un termine fisso.

Mezzacapo (relatore). La Commissione non ha voluto far altro che stabilire un'epoca determinata, altrimenti è inutile votare la legge. Propone il rinvio dell'articolo alla Commissione per studiare una nuova formola.

Errante. Si deve votare una legge che sia legge, ma se non si stabilisce l'epoca, non sarà altro che un progetto.

Sella (ministro delle finanze) cita l'esempio di parecchie leggi votate colla formola del decreto reale. Crede inutile il rinvio alla Commissione, poichè ciascuno sarebbe dello stesso parere, come oggi; però non si oppone al tentativo.

Dopo altre brevi osservazioni degli onorevoli Panattoni, Gnieclardi e Casati, il Senato delibera di rinviare alla Commissione l'articolo 8°.

La seduta è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2 25.

Presidente. Si debbono approvare tutti i capitoli dei diversi bilanci che rimasero sospesi e che sono indicati nella tabella annessa al progetto di legge sulle maggiori spese.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Depretis, Mezzanotte e Minghetti e del Ministro delle finanze, la Camera approva la seguente deliberazione proposta dalla Commissione generale del bilancio e accettata dal Ministro:

« Ogni impegno di spesa che non sia obbligatorio e d'ordine e che ecceda la somma stanziata per la competenza dell'anno e il fondo per le spese impreviste, dev'essere autorizzato dal Parlamento con legge speciale. »

Presidente. Si fa lettura dei capitoli rimasti in sospeso nei bilanci dei Ministeri delle finanze, della giustizia, degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e d'agricoltura, industria e commercio.

Tutti i capitoli sono approvati senza discussione colla cifra delle maggiori spese. Fanno alcune osservazioni gli onorevoli Depretis, Minghetti e Villa Pernice.

È pure approvato un ordine del giorno della Commissione generale del bilancio, accettato dal ministro Castagnola, sul cap. 3° del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

L'articolo di legge con cui si approvano le maggiori spese è così concepito:

« Sono approvate le maggiori spese portate in aggiunta ai residui 1872 e retro, come alla tabella *C*, le cui somme sono già incluse nella cifra stabilita all'art. 2 della legge generale del bilancio. »

Presidente, mette ai voti quest'articolo.

È approvato.

Presidente. Si passa alla discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Si approvano senza osservazioni i primi 14 capitoli.

Nicotera parla sul cap. 15 e indirizza al ministro delle raccomandazioni per lavori di riparazioni al porto di Napoli.

Depretis (relatore) sostiene la raccomandazione dell'on. Nicotera, ma crede che non si possa aumentare ora la somma.

Devincenzi (ministro) assicura che il Governo non mancherà di provvedere alle riparazioni necessarie.

Lesen raccomanda riparazioni indispensabili al porto di Civitavecchia.

Devincenzi (ministro) promette di tener conto della raccomandazione del preopinante.

Si approvano senza osservazioni gli altri capitoli relativi ai porti, alle spiaggie ed ai fari.

De Vincenzi non può accettare la riduzione che la Commissione propone sul capitolo 22 (Sorveglianza sull'esercizio di ferrovie di Società private) e chiede che la Camera approvi la somma proposta dal Ministero in L. 895,500, che la Commissione riduce a lire 360,500.

Minghetti dichiara che per ragioni di massima la Commissione del bilancio ha proposto e mantiene la riduzione.

Cancellieri propone che si voti la somma della Commissione e si accordi l'aumento inscrivendolo nella parte straordinaria.

De Vincenzi prega la Commissione di non insistere e dimostra la necessità della spesa proposta dal Ministero, che deve essere inscritta nella parte ordinaria.

Cadolini dichiara che la Commissione non accetta il temperamento proposto dall'onorevole Cancellieri ed insiste nella riduzione.

De Vincenzi prega nuovamente la Camera di accordargli la somma di L. 895,500 sul capitolo 22, della quale dimostra la necessità pel pubblico servizio.

Cancellieri mantiene la sua proposta.

Sella propone che si sospenda la votazione del capitolo 22, affinchè il Ministero possa con nuovi documenti illuminar la Commissione, la quale non esiterà forse dopo ad accordare l'intera somma chiesta dal ministro.

Minghetti accetta la sospensione del capitolo.

Presidente. Il capitolo 22 rimane sospeso.

Senza osservazione si approvano gli altri due capitoli relativi alle strade ferrate e i capitoli concernenti i telegrafi.

I capitoli relativi alle Poste sono approvati senza osservazioni.

Sono parimente approvati senza osservazione gli altri capitoli della parte ordinaria.

I capitoli della parte straordinaria sono tutti approvati senza discussione e con qualche breve raccomandazione al ministro, degli onorevoli Sorrentino, Nelli, Asproni, Ricci, Farina, Paternostro e Cancellieri.

Presidente. La cifra totale del bilancio non può oggi approvarsi essendoci un capitolo in sospeso.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

14 *giugno* (sera).

Lo Scialoia è uscito malamente dal brutto passo nel quale volontariamente s'era messo, insistendo fuori di proposito nel domandare che il Senato discutesse la sua legge sull'insegnamento superiore. Infatti ha dovuto egli stesso, nella seduta d'ieri, pregare il Senato di rinviare a novembre la continuazione della discussione, essendosi accorto come non potesse essa, in questo momento, aver luogo fruttuosamente. Tanto valeva che non avesse fatto perdere al Senato parecchie sedute in una discussione che più tardi si proponeva egli stesso d'interrompere.

Il bello è che lo Scialoia ha creduto di potere, con decoro, indursi a questa risoluzione, avendo il Senato adottato l'articolo 1° della sua legge. Ma egli ha dimenticato che dopo approvato, a stento, l'articolo 1°, sono piovuti tanti emendamenti sul 2°, sul 3° e sul 4°, ch'è stato appunto questa folla di proposte che ha spaventato esso ministro e facendogli sempre che il suo schema di legge non sarebbe uscito sano e salvo dalla discussione del Senato, lo ha persuaso a rassegnarsi alla sospensiva.

Il Sella fa una domanda inaspettata, che desterà una grande sorpresa. Eccovela in poche parole: col bilancio di prima previsione il Governo è stato autorizzato a prendere un altro acconto di 40 milioni in biglietti dalla Banca nazionale sui 300 concedutigli l'anno scorso.

Ora con questi 40 milioni il Sella ha detto sino ad oggi che poteva fare il servizio di cassa dell'anno. E diffatti nel bilancio definitivo egli ha domandato puramente e semplicemente la conferma della predetta facoltà.

Ma ora egli s'è accorto che questi 40 milioni non bastano, e che se ne vogliono 70. La Commissione generale del bilancio si aduna domani per aver comunicazione di questa domanda dal ministro delle finanze.

Se questa domanda è ammessa dalla Commissione e poscia dalla Camera, quest'anno si emettono 70 milioni di biglietti. E siccome l'anno passato se ne sono emessi 90, non restano più disponibili che 140 milioni.

Il Seismit-Doda ha presentato oggi la relazione sui provvedimenti finanziarii. Il Sella ha colto questa occasione per proporre che questi provvedimenti siano discussi prima della legge approvativa del bilancio definitivo del 1873.

Su questo proposito è nata una viva discussione, in cui invano s'è tentato di dimostrare, massime dal Depretis, l'inopportunità assoluta di questa gravissima discussione, alla vigilia della proroga della sessione. Il Sella s'è ostinato nella sua domanda; l'ora essendo tardissima, la risoluzione è stata rinviata a domani.

Il Sella ha dichiarato che si contentava, *per ora*, di due dei quattro provvedimenti da lui proposti, cioè dell'aumento d'un decimo sulle tasse degli affari, e dell'avocazione allo Stato del 15 centesimi dei fabbricati conceduti alle provincie colla legge 11 agosto 1870.

B.

La *Nazione* pubblica una notevole corrispondenza da Roma, in cui, parlando delle speranze fatte nascere in Vaticano dalla caduta di Thiers, racconta il seguente aneddoto:

Ma non debbo tralasciare di notare un fatto, il quale è caratteristico, e non potrebbe essere taciuto senza mancare ai riguardi dovuti alla verità. C'è in Vaticano qualcuno che non partecipa punto a quelle illusioni ed a quei furori, che non ha sperato nell'aiuto francese e che perciò oggi non è dolente che quell'aiuto non ci sia. C'è qualcuno che non deve essere in nessun guisa confuso con moltissimi di coloro che lo circondano, e in tutte le occasioni si studiano di attirarlo nell'ordine delle loro idee e nella cerchia delle loro passioni; ed è il Papa, è Pio IX.

Hanno narrato alcuni giornali che quando gli fu annunciato il cambiamento succeduto nel Governo della Francia, gli si disse: « Ora i Francesi penseranno alle cose nostre; » e che egli rispondesse: « io credo che farebbero meglio a pensare alle cose loro. » So da buona fonte che questo aneddoto è vero, e che i termini dell'arguta risposta del Pontefice sono esatti.

E posso soggiungere che l'impressione prodotta nell'animo di molti forestieri dal linguaggio di Pio IX intorno alle cose francesi, conferma il fatto che ho accennato. Lo stesso generale Du Temple dopo il suo colloquio col Pontefice manifestò maraviglia di non averlo trovato tanto disposto quanto egli si figurava che dovesse essere ad abbandonarsi alle illusioni, che prevalgono presso molti di coloro che lo circondano.

ALLEANZA ITALO-GERMANICA.

Leggiamo nel *Journal des Débats:*

« Da vari giorni si va parlando nelle corrispondenze estere di un progetto d'alleanza fra l'Italia e la Germania. Un giornale di Pesth, il *Lloyd*, assicura anzi che l'alleanza sarebbe già conchiusa. Il *Wanderer* di Vienna afferma la stessa cosa. La stampa prussiana mostrasi più riservata su tale proposito: per esempio, la *Gazzetta nazionale* di Berlino si limita a creder possibile che vi sia stato uno scambio d'idee fra i Gabinetti di Berlino e di Roma, dal quale sarebbero risultati certi accomodamenti; ma tutto ciò è ancora lungi dal costituire ciò che si può chiamare un'alleanza.

« Per parte nostra propendiamo a credere che la *Gazzetta Nazionale* sia più di tutti nel vero. Non è la prima volta, del resto, che si sparsero nel mondo politico questo diceric d'un'alleanza fra l'Italia e la Germania. Dopo la discussione all'Assemblea di Versaglia della petizione dei vescovi non si parlava d'altro; ora si capisce che la questione dovesse nuovamente rimettersi sul tappeto dopo il colpo di Stato parlamentare del 24 maggio, che portò al potere degli uomini notoriamente devoti al clericalismo, alcuni dei quali si vantano perfino di non avere altra regola di fede e di condotta che il *sillabo*.

« Senz'alcun dubbio il nuovo Governo, malgrado le sue disposizioni notoriamente retrive, non farà per il Papato più di quanto fece il Thiers: non basta che l'Italia possa credersi minacciata, perchè tosto la si rivolga verso la Germania, il che accadrà ogniqualvolta l'influenza clericale si troverà preponderante presso di noi. D'altronde, per produrre un tale risultato, vi son pure altre preoccupazioni all'infuori di quelle che si riferiscono al mantenimento dell'unità italiana. In un tempo più o meno lontano si dovrà eleggere un nuovo Papa: tale questione già comincia ad attirare l'attenzione delle potenze, e quando si tratterà realmente di riunire un conclave, gli è evidente che l'Italia s'intenderà molto meglio colla Germania che non cogli ultramontani di Versaglia. »

LE PARTI NELL'ASSEMBLEA FRANCESE.

Scrivono al *Times* da Parigi:

Il presente momento di tranquillità nella condizione politica sembra favorevole all'esame delle divisioni dell'Assemblea francese. Le diverse frazioni della sinistra rimangono a un dipresso com'erano prima del 24 di maggio, per quanto concerne le sue tendenze politiche, quantunque abbiano riputato necessario di tenere altra condotta. L'estrema sinistra, che aveva creduto esorsi già tanto inoltrata nella sua via, che potesse giungere alla meta, ebbe una fiera botta il 24 di maggio. Opponevasi prima di quel giorno, come dopo, al Governo nelle questioni principali che ora si agitano, negava che la presente Assemblea avesse il potere costituente ed insisteva per lo scioglimento immediato. A questo opponevasi ricisamente il Governo, il quale intendeva ordinare, coll'aiuto dell'Assemblea attuale, una repubblica conservatrice, fondata sopra leggi contrarie alle esagerate tendenze ed alle dottrine dell'estrema sinistra.

Nelle questioni relative alle finanze ed alla pubblica istruzione altresì discrepava grandemente questa frazione dal Governo, e non meno sulle religiose e militari. Pareva pertanto impossibile un accordo, ma l'estrema sinistra sapeva che il sig. Thiers desiderava mantenere la repubblica, che non avrebbe fatto nessun passo per restituire la monarchia e perciò aderivano al Governo di esso e lo sostenevano col loro suffragi. Ma la destra non voleva credere che la sinistra adoperasse in tal guisa solamente pel motivo allegato, il quale non dava, secondo essa, non sufficiente ragione di un fenomeno così strano come quello di un Governo sostenuto da una frazione dissenziente da esso nelle principali questioni economiche, politiche e sociali. Affermavano i conservatori che solo nell'Assemblea fosse il Thiers in iscrezio coi radicali, che fuori di essa fosse loro assai favorevole.

Grazie a tale connivenza, dicevasi, poterono i radicali fare tanto progresso nella contrada che nelle prossime elezioni avrebbero ottenuto una enorme maggioranza, e il Governo della Francia sarebbe venuto legalmente in loro balia. Sotto il governo del Mac-Mahon e del Broglie l'estrema sinistra è costretta a far opposizione, e questa mutazione di condotta fa sì che il Ministero possa usare influenza contro quella frazione e non ha dubbio che la eserciterà con tutte le forze. Il perchè i radicali sono quelli che più furono danneggiati nella giornata del 24 di maggio, ed è certo che sotto la vigorosa azione della nuova am-

---

pianto; il secondo nel suo tono d'umile serietà, di tenerezza costante, sapeva pure dischiudere la vena del comico, ed una vena eletta, aurea, dov'erano pari la semplicità, la verità e l'invenzione. Letterariamente il loro metodo era pari: camminare dritto all'effetto, colla maggiore parsimonia e colla più difficile scrupolosità di scelta ne' mezzi, giungendo per via di eliminazione e di correzione all'evidenza e naturalezza del concetto ed alla famigliarità del discorso. Ma la cosa riusciva meglio al Manzoni che non al Giusti, quantunque questi avesse in suo servizio quell'ammirabile stromento che l'altro gli invidiava, l'idioma toscano, appreso, come si suol dire, dalle labbra della balia: nella sua prima redazione dei *Promessi Sposi*, accozzata di lombardismi, il Milanese è per tutti gl'Italiani, di qualunque provincia, più chiaro, più evidente, più efficace che non il poeta di Monsummano ai Toscani medesimi, de' quali udii parecchi io stesso confessarmi che molte dicitura, qualche frase, taluni versi del Giusti non erano facili a comprendersi dalle persone colte, e in nessun modo li potrebbe capire il volgo.

Osservatori ambedue del vero e seguaci della natura, il Toscano è quasi sempre più specioso, più bizzarro, in apparenza più originale, il Lombardo è più profondo: Giusti coglie più le apparenze, rappresenta con maggior effetto la superficie, Manzoni si addentra e vi dà compiuta la riproduzione nel vero; c'è del pittore e del psicologo in tuttedue, ma questo ultimo è più valente nell'autore dei *Promessi Sposi*.

Ad ogni modo erano due eletissimi ingegni che dovevano apprezzarsi a vicenda meglio che non sappia fare il volgo dei lettori. Giusti aveva pel Manzoni tutta quella venerazione che gli era dovuta, accompagnata da quella giunta di entusiasmo che è propria dell'animo dei poeti; Manzoni sentiva pel satirico Toscano quell'ammirazione ch'egli si meritava, e dal cittadino e dal letterato, e come pensatore e come artista della parola. E le anime veramente grandi sono quelle che ammirano di più e che con maggior gioia riconoscono il valore altrui. Quelli che venivano di Toscana a Milano recavano all'autore dei *Promessi Sposi* i sentimenti e gli omaggi del Giusti, ed a quest'ultimo dalla Lombardia giungeva in Firenze l'eco dei plausi del già venerando poeta del *Cinque maggio*, di che ambedue andavano lieti. Senza aver mai corrisposto per lettera, senza essersi mai scambiata parola nè veduti, erano già più che conoscenti; non mancava che un'occasione per farne due amici.

L'occasione fu la malattia della più giovane delle figliuole del Manzoni, Vittorina, a combatter la quale l'amoroso padre mandò l'inferma nelle miti aure di Pisa, sotto la scorta della seconda moglie di Massimo d'Azeglio; Giusti coll'autore della *Sfida di Barletta* e colla moglie di lui, era, già da un po' di tempo, meglio che conoscente, famigliare ed amico. Saputa colla marchesa d'Azeglio a Pisa, la figliuola di Manzoni, ed infermiccia, accorse con una brigatella di gente colta, d'ingegno, allegra e cortese, a tentar di tutto per impiacevolirle quel soggiorno, per aiutare, a così dire, l'efficacia dell'ambiente atmosferico, mercè l'influsso morale d'un ambiente di buon umore.

Conosciuta la figliuola, era naturale che il Giusti venisse a mettersi in relazione col padre: e se ciò desiderasse il poeta, ve lo lascio pensare! Il mezzo semplicissimo fu bello e trovato: prese egli non so quale delle sue composizioni, la mandò al sommo Milanese, e gli domandò intorno al suo modo di poetare e intorno alla sua opera intrapresa, parere, consigli, ammonimenti.

Manzoni gli rispose questo gioiello di lettera:

« Milano, 8 nov. 1845.

« Quando uno, per farmi un regalo, mi dette la prima volta a leggere dei versi d'un certo Giusti, non so se mi sia stato maggiore per me il piacere di legger de' versi bellissimi o quello di veder nascere una gloria italiana. Quel *certo* scomparve poi subito, come Lei deve sapere: e l'avidità del pubblico, la quale fa le veci di stampa per ogni nuovo componimento, serve benissimo la mia. Ma pensi con qual particolare sentimento io abbia ricevuto quello che mi veniva da Lei, e che, col solito e sempre vivissimo piacere, mi portava un segno d'una così cara e onorevole benevolenza. Del resto, in qualunque maniera mi fosse pervenuto, non era possibile sbagliarne l'autore. Son chicche che non possono esser fatte che in Toscana, e, in Toscana, che da Lei; giacchè se ci fosse pure quello capace di far così bene imitando, non gli verrebbe in mente d'imitare. Costumi e oggetti, realtà e fantasie, tutto dipinto; pensieri finissimi che vengon via naturalmente, come se fossero suggeriti dall'argomento: sono comuni, detto con novità e senza riservatezza, perchè non dipende da altro, che dal vederci dentro certe particolarità che ci vedrebbe ognuno, se tutti avessero molto ingegno: e questo, e il di più, in un piccolo dramma popolato e animato, e con uno scioglimento piccante, e fondato insieme su una verissima generalità storica.

« Ma vedo ora in che imbroglio mi trovo. Degnandosi di voler da me de' consigli, Lei mi ha imposto l'obbligo di dirle, o d'accennarle almeno tutto il mio sentimento: obbligo al quale non mi sarei potuto sottrarre, che con un odioso e sconoscente silenzio. Mi trovo dunque al bivio, o di violare indegnamente quest'obbligo, dissimulando con Lei una parte essenzialissima del mio sentimento, o d'aggiungere schiettamente che in quelle poesie, che da una parte sono e ammiro tanto, deploro amaramente ciò che tocca la religione, o ch'è satira personale. Spero che non solo perdonerà, ma troverà giusta la mia scelta, vedendo che la bontà sua mi ha fatto un dovere d'una sincerità, la quale non comandata sarebbe stata un'impertinenza. Anzi codesta bontà medesima e la mia alta stima per Lei mi fanno coraggio ad aggiungere ancora una parola riguardo al primo punto. Lasciando da parte le considerazioni più importanti e comuni a tutti, non è cosa degna di Lei. Il fiore dell'ingegno umano è ancora pur troppo diviso, ma tra la fede e un dubbio serio e inquieto. Le vittorie negative del secolo scorso non sono durate, perchè non erano che apparenti, e ormai non possono più essere desiderate dagli uomini, che, come Lei, sono di schiera. »

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ministrazione perderanno sempre più terreno.

La fazione meno lontana dai radicali è quella della sinistra pura, la quale è repubblicana, ma non socialista. Quantunque unita ai radicali nell'opposizione, essa può acconciarsi al governo presente finchè manterrà la repubblica. È meno ossequente che l'estrema sinistra alla bordaglia elettorale, anzi in alcuni punti non è meno dissenziente dalla estrema sinistra che dalla destra. Desidera, a cagion d'esempio, la repubblica democratica, ma abborre dalla socialista, mentrechè i radicali sostengono la democrazia poter sussistere soltanto coll'applicazione delle dottrine socialiste. E quantunque opponente, la sinistra renderà forse il suffragio per alcune delle proposte costituzionali di legge presentate alla Camera. Non insiste tanto sullo scioglimento come i radicali e anzi dall'Assemblea attuale accetterebbe la proclamazione della repubblica. Inoltre alcuni membri della sinistra pura, come il signor Grévy, ed altri della stessa stampa, potrebbero essere candidati nel governo del paese. La formazione di un Gabinetto composto di quegli uomini non sgomenterebbe la nazione, mentre invece l'avvenimento dei radicali al potere spargerebbe immediatamente il terrore in tutti quelli che hanno qualche cosa a perdere.

Il centro sinistro è diviso in due frazioni, una alleata colla sinistra pura, l'altra favorevole alla repubblica conservativa, non fondata sui principii democratici o socialisti. I freschi avvenimenti hanno dimostrato chiaramente che ciò che è detto il centro sinistro è realmente scisso in due distinte parti, una delle quali manifestamente propende alla destra. Hanno quelle due parti una forza quasi eguale, da 80 voti ciascuna. Se il nuovo Governo formato con uomini della destra desidera essere sostenuto da una stabile ed attiva maggioranza, non correre il pericolo di una disfatta, deve ingegnarsi di propiziarsi quella parte del centro sinistro che appoggerà di buona voglia la politica conservativa, purchè si mantenga la repubblica.

La maggioranza che sostiene ora il Governo è composta di due elementi distinti. Il primo comprende i monarchici, i quali accetterebbero la presidenza del duca d'Aumale, quelli che non si contenterebbero che del conte di Chambord, elevato al trono, e quelli che stanno in mezzo a loro. È questo l'elemento principale della maggioranza, si può anzi dire che in esso consista la forza di questa. I suoi membri sono divisi in questioni di persone, di principii e di forma, ma concordano nel culto della monarchia. Alcuni vorrebbero il duca di Aumale, altri il conte di Parigi, altri quello di Chambord, ma tutti sono vecchi realisti. Congiunti ad essi nella costituzione della maggioranza sono i bonapartisti, i quali, anzichè monarchici, dovrebbero dirsi democratici imperialisti. Non hanno essi alcuna simpatia pei realisti e solo somigliano ad essi nel sapersi rendere accetti sino ad un certo punto ai borghesi, perchè si suppongono studiosi dell'ordine e disamano la repubblica. I bonapartisti sono pochi di numero, ma quel piccolo gruppo di 32 deputati è il più attivo, il più ardito e il meno circospetto della maggioranza. Non ha la tenace rassegnazione dei legittimisti, nè la flessibilità ed arrendevolezza degli orleanisti. Desidera andar avanti e darà noia al Governo se non vedrà soddisfatti i suoi desiderii.

Sembra una conseguenza naturale dello stato di cose che abbiamo esposto che il Governo non abbia a scegliere che tra due vie. O deve conservarsi e tenersi amici i bonapartisti, fare provvedimenti di restrizione, guadagnar tempo col prolungare lo stato provvisorio attuale, a fine di agevolare una combinazione monarchica, oppure adoperare in modo di amicarsi gli 80 membri del centro sinistro, che sono più vicini alla destra, e colla cui alleanza si potrebbe formare una stabile maggioranza. Il primo di questi due sistemi non potrebbe guari approdare ai legittimisti, ai partigiani del conte di Parigi e a quelli del duca d'Aumale, se queste tre fazioni non effettuano una fusione fondata sulla morte del conte di Chambord, durante la cui vita la fusione sarà sempre un sogno. Offrirebbe maggiore vantaggio ai bonapartisti, i quali fra pochi anni potrebbero presentare un giovane imperatore alla Francia. E ciò potrebbe tornar utile alla nazione, ove le parti monarchiche si acconciassero a quella mutazione di stato, ma ciò è impossibile che facciano quantunque le loro rivalità rendano impossibile il colorimento dei loro disegni.

Il solo partito pratico a cui si possa appigliare il Governo presente è quello d'ingegnarsi di guadagnarsi l'appoggio del centro sinistro conservatore, e così fondarsi sopra una salda base nell'Assemblea. Nè questo è punto difficile. Il Governo del signor Thiers fece delle proposte di carattere costituente, collo scopo di organizzare, se non di proclamare la repubblica. Si dice che il Ministero attuale intenda differire la discussione di quelle proposte e, se ciò egli fa, sarà certamente accusato di tendenze retrive, di segreti disegni contro la repubblica. Esso non può stare in sospeso. Si dice già che voglia procrastinare, temporeggiare, perchè incapace di appigliarsi a partiti ricisi. Deve operare, altrimenti scoraggerà gli amici, allegrerà i nemici. Nè dovrebbe provare molta difficoltà nella scelta. Se desidera dileguare i sospetti, guadagnare quelle forze onde ha più bisogno, fondarsi sulla parte sinceramente liberale e conservatrice dell'Assemblea e della nazione, farà bene ad accelerare la discussione delle prefate proposte e provare in tal guisa che non ha intenzione di disordinare ciò che già esiste, ma di stabilire un Governo sul modello repubblicano, conservativo per natura e che possa andar egualmente a versi ed ai fautori della libertà ed a coloro che hanno interessi i quali non sono sicuri senza l'ordine e la stabilità delle istituzioni.

—

Abbiamo da Versailles, 14 giugno:

Gli uffizi dell'Assemblea nazionale nominarono i signori Delpit, Baragnon, Bottieau, Daussel, Duval, Pelletan, Tailhand, Charreyron, Vilfeu, Grivard, Brun, De Laroche-Thulon, Bozerian e Bidart, membri della Commissione incaricata di esaminare la proposta di procedere contro Ranc. Tutti, tranne il signor Pelletan, sono favorevoli alla deliberazione di procedere. Il signor Bozerian ammette delle riserve.

Nessuno degli ex-ministri parlò.

Circa 344 voti si pronunziarono per il processo puro e semplice; 200 contro il processo, ammettendo delle riserve.

La Commissione si adunerà quest'oggi, lunedì, per deliberare in proposito.

L'Assemblea non sarà chiamata a pronunziarsi intorno alla questione prima di domani o posdomani.

Non è punto vero che il Ranc sia fuggito, come dicevasi. Molti amici lo avrebbero bensì sollecitato a dare le sue dimissioni, ma finora nulla si sa in proposito.

Il signor Thiers ha fatto smentire categoricamente che il generale Ladmirault abbia domandato a più riprese che il Ranc fosse messo in istato d'accusa. Si annunzia per contro, che al governatore di Parigi si domanderà per quale motivo, dopo di aver taciuto per due anni, ora venga a reclamare che si faccia un processo contro l'ex-membro della Comune.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 16

La Camera si è adunata questa mattina in comitato segreto per discutere il suo bilancio interno.

Discutesi sull'ordine del giorno da stabilire.

Seismit-Doda, relatore, spiega i concetti della Commissione, che la indussero a respingere il progetto sui provvedimenti finanziari. Dice che le questioni militari e finanziarie sono inscindibili nella discussione. Crede che il Ministero voglia provocare una crisi, e chiede che si rimandi la discussione del progetto.

Pisanelli non vede l'urgenza asserita dal ministro. Dice che non puossi fare una crisi, ovvero sciogliere la Camera per tale questione. La Corona non avrebbe elementi da decidere. Se poi vuolsi assolutamente discutere i progetti, egli vi assisterà.

Corte, sostenendo pure il rinvio della legge, discorre sulle spese militari e sui bisogni dell'esercito.

Minghetti dice che nessuno contesta la necessità, se votansi nuove spese, di votare i mezzi per sopperirvi; e nessuno vuole provocare una crisi. Difende l'operosità della Camera; mostra che non fu votata alcuna spesa, che non fosse proposta dal Ministero. Nulla di nuovo è intervenuto dall'esposizione finanziaria in poi. La questione di finanza è complessa, e vuol essere trattata profondamente. Conclude che la discussione debba rinviarsi a novembre. Però, se il Ministro insiste, egli resterà al suo posto, ma difenderà le proprie idee.

Nicotera osserva pure non esservi urgenza; non è il tempo di sollevare questioni di tale importanza. Sottopone i dilemmi (?) che possono nascere e la incertezza della situazione, qualora avvenisse uno scioglimento o una crisi. Propone che si voti la legge sui bilanci, e poi il Ministero veda se la Camera è in numero sufficiente pei provvedimenti.

Broglio reputa pure non potersi ora discutere così vasta questione.

Laporta e Depretis discorrono nello stesso senso; il secondo non può veder nascere una crisi dalla questione del modo di regolare i lavori della Camera.

Finzi, come transazione, chiede che diasi al Governo la facoltà d'imporre i 15 centesimi che erano stati dati alle Provincie.

Lanza, riassumendo la discussione, chiede che si rimandi a domani il seguito, onde il Ministero possa esaminare le diverse proposte a decidere.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa mattina, alle 5, giunse da Firenze S. M. il Re, accompagnato dai signori Castellengo, Nasi, Galletti, Aghemo e Panissera.

—

Ieri sera fu di passaggio in Torino, arrivando colla linea di Francia, l'ex-regina di Spagna, Isabella, che ripartì stamane alle 6 alla volta di Firenze e Roma.

—

Roma — (Nostra corrispondenza).
15 *giugno* (sera).

La Commissione generale del bilancio s'è riunita stamane a mezzogiorno per esaminare l'aumento di 30 milioni nell'emissione cartacea per l'anno corrente, domandato dal Sella. Taluno dei commissarii, lo so da buona fonte, ha trovato poco dimostrata la necessità di questo aumento; ha soggiunto che, in ogni caso, il bisogno di questo aumento non può verificarsi che in fine d'anno; ed ha conchiuso che si dovesse rinviare l'esame di questa domanda a novembre. Queste obbiezioni hanno trovato adesioni nella Giunta; ma nessuna risoluzione è stata presa, volendosi sentire il Sella. Domani la Commissione si aduna nuovamente con intervento del ministro delle finanze.

È opinione generale nei circoli parlamentari che il Ministero non ha alcuna ragione di pretendere che la Camera deliberi ora sui provvedimenti finanziari. Si aggiunge che questa pressione sia fatta apposta, secondo gli uni, per istrappare un voto favorevole nella stanchezza presente della Camera, e non riuscendo questo stratagemma, per avere un'occasione di ritirarsi o di sciogliere la Camera. Fatto è che la ripugnanza a questa discussione è generale in tutti i partiti della Camera, e che il Minghetti, per esempio, è tra coloro che con maggior vivacità manifestano questa ripugnanza.

Dicono anzi ch'egli si proponga di parlare contro la domanda del Ministero, dimostrandone la sconvenienza sotto tutti gli aspetti.

Il Gabinetto pare scosso da questa disposizione di tutta la Camera, e già corre voce che sia disposto a recedere; all'infuori sinora del Sella, il quale dicesi ostinato nella sua proposta di far precedere la votazione dei provvedimenti finanziari a quella della legge del bilancio definitivo.

D'altra parte se il Sella sta fermo nel suo proposito, e se la spunta, l'opposizione pare risoluta nel proprio di abbandonare la Camera anzichè cedere a questa violenza morale.

Ora senza l'opposizione non è possibile o riesce oltremodo difficile raccapezzare il numero legale. E d'altronde la votazione di nuove imposte senza la presenza dell'opposizione quale autorità può avere nel paese?

Domani sarà deciso questo punto: ad ogni modo non si può uscire da questo mal passo creato dal Ministero che con una commedia od uno scandalo. B.

—

Soldati ed imposte.

Il Ministero di guerra, che nei primi cinque mesi del 1872 aveva speso lire 64,562,435 44, nello stesso periodo di tempo dell'anno corrente ha speso lire 74,235,906 07, cioè quasi 10 milioni in più.

Lasciamoli fare! Ecco il frutto delle aspirazioni belligere di alcuni nostri onorevoli.

—

SEME-BACHI.

Ieri, 16, presso la R. Stazione bacologica di Padova ebbe luogo una prima adunanza della Commissione d'inchiesta sull'imperfetto schiudimento dei cartoni giapponesi seme-bachi.

Erano presenti il Prefetto, il ministro Fè, console generale, e parecchi giapponesi. Si deliberò di attendere l'arrivo d'un maggior numero di cartoni, per pronunciare un giudizio attendibile.

—

FRANCIA.

Ieri si è aperta a Versailles la discussione intorno alla sorte *futura* del signor Ranc. Il telegrafo nulla ancora ci dice dell'esito di quella discussione; ma è facile prevederlo: il Ranc sarà processato. Ora, di due cose l'una: o si troverà modo di formulare delle nuove accuse contro l'ex-membro della Comune; o si limiteranno a rilevare le antiche accuse precedentemente invocate e riconosciute, a torto od a ragione, insufficienti. In questo secondo caso, non un solo, ma tre saranno gli accusati i quali dovranno presentarsi alla sbarra dell'Assemblea: il Ranc, il Thiers, e la stessa giustizia militare supposta colpevole d'avere obbedito ad una pressione governamentale e quindi di non aver fatto il suo dovere.

Si tratta insomma di aprire una nuova serie d'inchieste per dare sfogo alle passioni dei più irrequieti membri della destra. Si tratta di processare il *passato*, perchè nulla sanno nè vogliono intraprendere per organizzare il *presente*, perchè l'*avvenire* li spaventa. Dopo d'aver processato il 18 marzo, venne la volta del 4 settembre; ed ora vogliono fare il processo agli atti del Governo di Thiers.

Forse non si oserà di farlo apertamente, ma si cercherà ogni mezzo per rovesciare su di lui ogni sorta di biasimo, e moralmente demolirlo. Tutti i regimi che si succedono in Francia debbono subire la stessa sorte: appena sorto un nuovo regime, si fa di tutto per abbatterlo, poi tosto lo si giudica e lo si condanna senz'altro. E così avverrà mai sempre, finchè non si avrà uno stato politico organizzato ed una situazione definita.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 16 giugno.

Fra Prista e Prats de Llusanes ebbe luogo un serio combattimento. Il cabecilla Miret battè il reggimento Savoia, impadronendosi di un cannone. Il brigadiere Campos sopravvenne, prima che terminasse il combattimento, e preservò il reggimento da un disastro completo; ma non potè riprendere il cannone. Campos dice che ebbe 30 morti o feriti.

Madrid, 16 giugno.

La dimostrazione contro il Governo andò fallita. Poche persone assistettero alla dimostrazione dell'Internazionale e degli operai a Barcellona. La pioggia sciolse l'adunanza.

Costantinopoli, 16 giugno.

La Commissione pel Canale di Suez non fece ancora il suo rapporto, ma generalmente ritiensi che il rapporto sarà sfavorevole a Lesseps.

Berlino, 16 giugno.

L'imperatrice Augusta andrà il 23 giugno a Carlsruhe per prendere parte alla cresima di suo nipote, e quindi si recherà a visitare le Loro Maestà d'Austria, colle quali si tratterrà alcuni giorni.

Roma, 16 giugno.

Senato del regno. — Approvasi l'art. 8° della legge per gli stipendi agli ufficiali, ecc.

Dopo breve discussione approvansi pure il progetto di modificazione alla legge sull'avanzamento nell'esercito, e quello sul riordinamento del personale delle carceri.

Incominciasi a discutere il progetto sulle corporazioni religiose.

Mamiani loda la legge esprimendo il voto che il Governo la applichi con moderazione ed umanità.

Defalco dice che la temperanza e la prudenza di cui diede prova il Governo nella difficile ed intricata questione romana, sono arra ch'esso eseguirà questa legge con moderazione e temperanza.

La discussione generale è chiusa. L'articolo 1° è approvato.

Ferraris interroga il ministro su taluna disposizione del secondo articolo.

Defalco e Mauri rispondono; quindi l'articolo secondo è approvato.

Approvansi, dopo brevi osservazioni, gli altri articoli sino all'ottavo inclusivamente.

Parigi, 16 giugno.

Appony e Nigra consegnarono oggi a Mac-Mahon le loro credenziali.

La Commissione incaricata di esaminare la domanda di procedere contro Ranc, udirà Ranc domani.

Assicurasi che Thiers interverrà alla discussione dell'Assemblea, se si sollevasse una questione politica a questo riguardo.

Nigra smentisce l'alleanza dell'Italia colla Germania.

Bruxelles, 16 giugno.

È arrivato lo Scià di Persia.

Hendaye, 16 giugno.

La rivolta dei volontari di San Sebastiano terminò con una transazione. Il sindaco riorganizzò i volontarii, dando loro i fucili. Tre compagnie vennero spedite ad Irun.

Versailles, 16 giugno.

Assemblea. — Discussione sulla ferrovia dell'Est.

Magne, rispondendo a Pouyer-Quertier, loda l'accomodamento conchiuso colla Banca dal precedente Governo pell'ammortamento annuo di 200 milioni. Soggiunge che non ricorrerà a questi 200 milioni che in caso di assoluta necessità, e coll'assenso dell'Assemblea.

[illegible] GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

16 giugno. — Continua l'atonia del mercato e la stazionarietà dei prezzi eccettuatone il bestiame che volse al ribasso.

— Frumento	ettol.	L.	33 —	33 40
— Id. 2a q.	ettol.	»	31 50	31 70
— Meliga	ettol.	»	16 40	16 80
— Legna forte	mir.	»	— 30	— 32
— Id. dolce	mir.	»	— 20	— 22
— Fieno nuovo	mir.	»	— 50	— 60
— Paglia	id.	»	— 45	— 50
— Vitelli	mir.	»	10 —	10 25

Borsa di Genova. — 16 giugno.

La Rendita a 69.
Azioni Banca Nazionale a 2280.
Il Mobiliare a 1014.
Le azioni Regia Tabacchi a 815.
Le Meridionali a 473.
Francia breve lettera a 111, danaro a 110 80.
Londra a vista lettera 28 45, danaro 28 38.
Marenghi a 22 43, 22 45.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	14	16
Rendita al 5 0/0	69 87	69 62
Oro lettera	22 62	22 57
Londra lettera	28 20	28 70
Cambio su Parigi	111 70	111 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	826 —	819 —
Banca Nazionale	2305 —	2280 50
Az. ferr. Merid.	477 —	473 —
Obblig. »	216 —	216 —
Buoni »	— —	— —

Banca Toscana	1657 50	1646 —
Credito mobiliare	1031 50	1011 —
Italo-Germanica	492 50	487 50
Parigi,	14	16
Nuovo Prestito	91 02	90 90
Rendita francese	56 75	56 02*
Rendita Italiana	64 —	63 80**
F. Lombardo-Venete	422 —	426 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4335 —	4335 —
Ferr. Romane	100 —	102 50
Obblig. idem	164 —	165 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	186 —	176 75
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	11 3/4	11 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	485 —	486 25
Azioni regia Tabacchi	755 —	760 —
Prestito	89 90	89 85
Londra a vista	25 56	25 55
Aggio dell'oro	7 1/4	7 1/4
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4

* *Coupon staccato.*
** In liquid. 64 fine giugno.

Vienna,	14	16
Mobiliare	251 —	254 —
Lombarde	185 —	186 —
Banca Anglo-austriaca	187 —	189 —
Austriache	310 —	310 —
Banca Nazionale	965 —	969 —
Napoleoni d'oro	8 97	8 98
Cambio su Parigi	43 80	43 90
Cambio su Londra	112 —	112 25
Rendita austriaca	73 10	73 40
Id. in carta	68 —	65 10
Berlino,	14	16
Austriache	195 1/2	197 1/2
Lombarde	110 1/2	112 1/4
Mobiliare	151 —	157 1/2
Rendita Italiana	60 3/4	61 —
Id. Turca	— —	51 1/8
Londra,	14	16
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita Italiana	62 3/4	62 7/8
Spagnuolo	— —	19 1/4
Turco	53 7/8	53 5/8

Borsa di Milano. — 16 giugno.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 80
» » fine mese	71 70
Prestito nazionale 1866	— —
» » stallonato	— —
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	700 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	793 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

17 giugno 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in con. 68 60 75. C. d. m. in c. 69 15 62 20, in liq. 69 40 p. 30 giugno.

Corso legale 69 15.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1024 50 1020 1021 p. 30 giugno.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 294 25 294 294 50 293 75, in liq. 294 75 292 292 25 p. 30 giugno.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in liq. 470 p. 30 giugno.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 182 50 183 182 50, in liq. 185 p. 30 giugno.

Pezza d'oro da L. 22 33 a 22 37.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	111 25 111 50	— — — —
Francoforte	— — — —	235 — 236 —
Lione(**)	110 65 111 10	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 95 28 05

(*) Sc. 4 p. 0/0 (**) Id. 5. (***) Id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
17 giugno 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Benchè le cause che provocarono la crisi siano tutt'altro che scomparse, il mercato assunse stamane un aspetto relativamente migliore. La Rendita ora trattata a 69 10 cont. e 69 30 35 fine con affari limitati. Meglio tenute le az. Banco Sconto valevano 294 50 294 cont. e le az. Romane pure ricercate si spinsero a 112 114 fine. Az. Banca Naz. e Mobiliari in leggero risveglio si trattarono le prime a 2280 e le ultime a 1020.

Le Banca di Torino si mantennero a 802 ed i Tabacchi a 820 piuttosto fermi. Le obbl. Romane deboli si cedettero a 183 183 50.

Oro 22 32, 22 37.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.* Mercato del 17 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriagr.
Acqui	70 82	62 66	50 60	500
Alba	68 74	62 67	55 61	5500
Alessandria	68 67	64 63	40 —	1364
Asti	83 75	64 18	46 38	2800
Bra	73 83	68 62	51 56	1260
Casale	80 65	61 55	54 35	1000
Ceva	68 70	65 67	60 64	354
Cherasco	70 74	64 69	58 03	546
Chivasso	— —	62 58	49 38	275
Crema	64 68	58 63	50 57	300
Cuneo	68 73	55 67	54 40	120
Cremona	70 —	55 57	51 54	100
Fossano	65 74	50 64	42 49	1000
Guastalla	86 —	67 71	51 60	18
Ivrea	75 61	60 50	49 30	600
Lodi	68 73	61 63	54 60	3000
Lucca	76 90	76 82	30 40	120
Mantova	78 76	70 68	40 38	150
Mondovì	73 65	64 57	50 43	2500
Novara	65 71	54 64	47 53	3500
Novi Ligure	70 72	60 66	40 55	660
Parma	95 82	79 70	68 71	1000
Pinerolo	75 77	60 74	63 68	1000
Racconigi	75 64	63 57	51 42	4500
Saluzzo	75 68	67 59	58 50	1500
Savigliano	69 78	57 68	44 56	2300
Vercelli	59 75	46 57	30 43	540
Voghera	75 65	64 50	49 30	4000
Torino	66 71	56 65	25 55	1600

CITTÀ DI TORINO
Prezzi dei Bozzoli
risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del 16 giugno 1873.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 89, venduti da L. 68 a 85.

Prezzo medio L. 76 44.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 237, da L. 67 a 72.

Comune, miria 628, da L. 60 a 66.

Inferiore, miria 303, da L. 25 a 59.

Totale della giornata miria 1152. Più miria 1500 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 60 a 70.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 16 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	6	451 20
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	451 20

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 210.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 16 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	15	1177 59
Trama	1	105 02
Greggia	4	269 87
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1557 48

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 281. Chilogrammi 21,401 07.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 16. — Affari in sete abbastanza buoni, prezzi stazionari.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	25	Balle	18
Trame	»	11	»	18
Greggie	»	27	»	34
Pesate	»	4	»	67
Totale	Balle	67	Balle	137

Peso totale, chilog. 13,127.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *I Masnadieri*; Ballo: *Amore e magia*.
Rossini (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese: *La sora Palmira sposa*.
Alfieri (ore 8 1/2) — Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante diretta e condotta dal lottatore Basilio Bartoletti.
Circo Milano — *Riposo*.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe**. 332

Martedì prossimo e giorni seguenti, alle ore solite in via Barbaroux, n. 5, e via S. Tommaso, n. 10:

Incanto di Mobili

componenti la trattoria con alloggio detta di Berlino, consistenti in letti di ferro, materassi, coperte, lingerie diverse, burò, tavole, sofà, sedie, specchi, botti da vino, rami cristalli, maioliche, porcellane, bottiglie, litri ed articoli relativi.

Gio. Batt. Allonti, *perito giurato*.
568

CASA di campagna con giardini, posta sul fine dell'abitato di San Mauro Torinese, da affittare.

Recapito all'Orologiere Tealdi, portici della Fiera, n. 22; oppure al giardiniere della medesima. 9 Mdl

---

Da affittare

Casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino, esposta a mezzogiorno. — Dirigersi in via del Valentino, n. 3, piano 2°, mano a sinistra.

Da affittare al 1° ottobre

via dell'*Arsenale*, *N.* 38, 1° *p.*

Grandioso appartamento di 21 membri, fra i quali un elegante salone ed un terrazzo, scuderia, rimessa e camera pel cocchiere. — Si dividerebbe anche in due alloggi.

Dirigersi al portinaio. 591

Da affittare

in Piazza San Martino, N. 1 (Stazione di Porta Susa).

Alloggio al piano nobile di 7 camere con salone.

Altro al terzo piano di 8 camere.

Locali al pian terreno ad uso di botteghe o laboratorii.

Locali sottopiano ad uso di magazzino o laboratorio.

Dirigersi ivi.

DA VENDERE
o da **affittare al presente**

Villa sui colli di Castiglione, a breve distanza dalla Strada Provinciale di Casale, con fabbricato rustico e civile, convenientemente mobiliato, giardino, prati, campi, vigna e bosco, del quantitativo di ettari 25, 09, 93.

L'affittamento però sarebbe limitato al fabbricato civile coll'annesso giardino.

Per le informazioni rivolgersi al causidico PETTINOTTI, via del Carmine, n. 1, in Torino. 606

Da Vendere

CASA in via dell'Ospedale, N. 12, composta di tre piani con cinque membri caduno piano. — Per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio del causidico capo Luigi Anselmi, via Doragrossa, N. 30. 590

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale
presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 317

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po, Torino.

1636 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato gli stabili infra descritti, caduti nel giudicio di subasta promosso da Terramino Maria, residente in Torino, contro Huris Francesco di domicilio ignoto e Gabriele Pia, residente a Venaria Reale, Domenico ed Enrico fratelli Pia, residenti sulle fini di Torino, a favore di Bianco Lorenzo fu Lorenzo, residente a Lucento, pel prezzo di L. 3700.

Descrizione degli stabili in territorio di Torino.

Casa con orto e sito nel quartiere Chiabotto a fini di Torino, della superficie di are 3, 35.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade il giorno 28 giugno corrente mese.

Torino, 13 giugno 1873.

G. B. Sibilla caus.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D^r CARLO ORIO
Milano, 2, Piazza Belgiojoso — ANNO XVII d'Esercizio.

Sono aperte le soscrizioni per l'importazione dalle migliori località del Giappone di **Cartoni Seme Bachi** per l'allevamento 1874. — Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla **Sede dell'Associazione** presso il Dott. **Carlo Orio**, Milano, 2, piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Fratelli Nigra** in **Torino** e presso **Francesco Prandi** pure in **Torino**. 21 Mai

---

SEME BACHI
PER L'ANNO 1874

Importazione diretta dal Giappone

V ANNO DI ESERCIZIO

Olivetti e Nizza
cambia-valute, via S. Maurizio, N. 2, Torino

Hanno aperta la Sottoscrizione ai **Cartoni annuali verdi del Giappone**, delle primarie qualità e delle più accreditate Provincie, alle condizioni seguenti:

L. 5 per cartone pagabili all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Il prezzo definitivo verrà stabilito all'epoca dell'arrivo. 503

SOCIETÀ BACOLOGICA 22 Mai

ARCELLAZZI E C.
MILANO, via Bigli, 19.

CARTONI SEME BACHI
ALLEVAMENTO 1874

Abbiamo l'onore di avvisare che il nostro signor **Tancredi Arcellazzi** si recò nuovamente al **Giappone** per fare gli acquisti direttamente e nelle migliori località conosciute.

PROGRAMMI E SCHEDE, SOTTOSCRIZIONE
in Milano presso la sede della Società, in Provincia presso gl'Incaricati.
Anticipazione **Lire 5** per Cartone — Saldo alla consegna.

Società Bacologica

Basso Piemonte e Circondario di Pinerolo
sotto il patronato del Comizio agrario
Mandatario **G. UGHES**

Le sottoscrizioni si ricevono per azioni da L. 500 e 250 pagabili 3/5 a tutto giugno, 2/5 alla consegna, come pure per cartoni a numero fisso con anticipazione di L. 8 per cartone alla sottoscrizione ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In **Torino**, presso **A. ODDONE e Comp.**, via Cavour, 10.
— **Cesano e Zurcher**, Banchieri, via Carlo Alberto, 18.
— **F. Prandi**, Droghiere, via Milano.

In **Pinerolo**, presso la **Sede del Comizio.** — Il sig. Tipografo **Chiantore.** — **L'Agenzia speciale** sotto i portici nuovi, casa Caffaratti.

In **Vigone** presso la Ditta **G. Ughes e Figlio**; e presso i diversi rappresentanti. 465

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi Incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
» » i sigg. **Fratelli Ceriana**, Banchieri;
» » » **A. Oddone e C.**, via Cavour, 10;
» » alla Farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni

In altri luoghi presso i suoi incaricati. 467

PRESSO LA DITTA

SICCARDI E ANDREOTTI

è aperta dal 1° giugno al 31 luglio 1873
la Sottoscrizione per l'anno 1873-74
al Seme Bachi di Sardegna
con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Li sottoscrittori pagheranno **Lire 3** per ogni cartone all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna del cartone.

Con apposita circolare i sottoscrittori saranno avvertiti del prezzo dei cartoni, e del giorno in cui avrà principio la loro distribuzione.

I cartoni non ritirati dopo un mese dal principio della distribuzione saranno di spettanza della Società ed i sottoscrittori perderanno le somme anticipate.

Ai sottoscrittori è garantito lo schiudimento del Seme, semprechè la mancanza dello schiudimento non sia imputabile a trascuranza dei ritentori dei cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile 520

SOCIETA' BACOLOGICA ASTIGIANA
con sede in Asti nel locale della Banca Agricola Astigiana

Importazione Cartoni Seme Bachi
dal Giappone

per l'allevamento dell'anno 1874 — 2° Anno d'Esercizio
Mandatario PAOLO FACCHI.

Sottoscrizione ai Cartoni Seme Bachi Annuali di 1ª qualità a bozzolo verde che la Società importerà dal Giappone per l'anno 1874.

CONDIZIONI:

Per ogni Cartone si pagheranno:
L. 6 all'atto della sottoscrizione. — Il resto alla consegna del Seme.

Il prezzo dei cartoni sarà quello del costo reale più le spese. La Società percepirà L. 1 25 a titolo di provvigione.

L'epoca per il ritiro dei Cartoni sarà notificata con apposita circolare e manifesti.

L'Amministrazione.

In Torino *le Sottoscrizioni si ricevono presso* **Carlo Manfredi**, *via Finanze.* 10 Mdl

---

INSTANZA PER APERTURA
purgazione e graduazione.

Con instromento 20 febbraio 1860, rogato Operti, l'avv. Francesco Boetti vendette a Saracco Defendente varie striscie di terreno da esso possedute in questa città, Borgo S. Donato, della superficie di are 65, col n. di mappa 152 e 153, sezione 61ª, per il prezzo di lire 7698 10 che si compensò coi maggiori averi del Saracco.

Defendente Saracco, con atto otto maggio 1871, a rogito Operti, alienava a favore di Berardi Giacomo e Delfina Massaglia coniugi, un piccolo corpo di casa da esso posseduto in questa città, Borgo suddetto, coerente colla via vecchia della Fucina, della via Santa Chiara, della via Balbis, per il prezzo di L. 8000, che gli acquisitori assunsero l'obbligo di pagargli fra anni sei prossimi.

Casalegno Giuseppe si rendeva acquisitore dei seguenti stabili tutti siti in Torino, Borgo S. Donato, cioè:

1. Di una porzione di terreno fabbricabile, di are 9, coerente alla via S. Martino a mezzodì, Rossi a ponente, l'avv. Boetti a levante, a lui ceduta da Paolo Buridan con atto 30 dicembre 1863, rogato Percival, per il prezzo di L. 1000.

2. Di altro tratto di terreno di are 5, cent. 9, coerente a notte colla strada del Martinetto, a mezzodì con esso compratore, a lui venduto da Defendente Saracco per L. 1300, con instromento 26 marzo 1867, rogato Operti.

3. Con instromento 24 febbraio 1872, stesso rogito, e per il prezzo di L. 6000 acquistava da Defendente Saracco altra pezza di terreno fabbricabile cinta da muro, con fabbrica, scuderia e rimessa, di are 8, fra i confini a levante di Giuseppe ed Antonio Destefanis, a mezzodì Regis, a ponente il venditore ed a notte il compratore.

4. Infine con atto 24 luglio 1872, stesso rogito, e per il prezzo di L. 35,500 comprava dallo stesso Saracco altro terreno di are 43, 45, con piccolo casolare coerente a levante colla via Bontaniga, Valmone e Compagnia, la strada di Santa Chiara e la strada del Martinetto.

Li signori Defendente Saracco, Casalegno Giuseppe e coniugi Berardi, domiciliati tutti in Torino, volendo purgare gli stabili acquistati dalle ipoteche, dichiarando di essere disposti a pagare il prezzo del loro rispettivo acquisto a chi e come verrà dal tribunale ordinato in seguito a regolare giudicio di graduazione, uniformandosi allo art. 2040 e seguenti del codice civile, ricorsero all'ill.mo sig. presidente del tribunale, il quale con decreto 24 aprile 1873, dichiarò aperto il giudicio di purgazione e graduazione.

Mandò notificare la supplica, stato delle ipoteche in tre colonne e decreto, alli creditori inscritti sullo stabile del cui prezzo si tratta, ingiungendo ai medesimi di proporre i loro averi, e produrre presso la cancelleria del tribunale li loro titoli nel termine di giorni 40 dopo l'intimazione, prefiggendo egual termine per le pubblicazioni ed inserzioni stabilite dalla legge.

Deputò a giudice il sig. avv. Perattone.

Il ricorso, stato delle ipoteche e decreto fu notificato alli creditori aventi ipoteca sui venduti stabili il 6 giugno corrente per atto dell'usciere Fiorio.

Torino, 11 giugno 1873.
1648 F. Giordano p. c.

1616 VENDITA DI STABILI
(2ª Pubbl.)

Alle ore 8 di mattina del 10 luglio prossimo venturo in Boves e nell'ufficio di pretura, avanti il notaio sottoscritto come delegato dal tribunale civile di Cuneo, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti dei seguenti stabili, posti in fini di Boves nella regione Vallone Stallino, proprii del minore Filippo Marro, cioè:

1. Prato di are 58, 79 ed altro con caseggi colonici, sito adiacente, parte della corte a bassa castagneto di are 56, 35, sul prezzo di L. 2950;

2. Prato di are 53, 47, ed altro con fabbricato civile e con fabbricato ad uso di bigattiera, parte della corte, giardino e bosco castagneto di are 20, 18, sul prezzo di L. 2710;

3. Campo di are 28, 27, sul prezzo di L. 792;

4. Campo di are 68, 50, pel prezzo di L. 2340;

5. Campo di are 52, sul prezzo di L. 1490;

6. Campo e gerbido di are 94, sul prezzo di L. 1645.

7. Bosco castagneto di are 46, 71; vigna di are 28, 76, e gerbido di are 14, 25, sul prezzo di L. 1260.

Boves, 7 giugno 1873.

G. Battista Dogliani not.

1677 AVVISO

Il tribunale civile di Torino con sua sentenza in data 24 febbraio 1873, notificata con atto dell'usciere Fiorio il 23 marzo successivo al sig. conte Luigi Caissotti di Chiusano e Pocapaglia, dichiarava il medesimo inabile a stare in giudizio, fare transazioni, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare liberazioni, alienare od ipotecare i suoi beni, nè fare altro atto che ecceda la semplice amministrazione senza l'assistenza del curatore a nominarsi dal consiglio di famiglia del conte Caissotti.

Nominava quindi ad amministratore provvisionale dei beni del prenominato conte Caissotti il signor barone Felice Demargherita.

Torino, 15 giugno 1873.

Avv. Baretti sost. Migliassi p. c.

INCANTO

Per la vendita in due lotti di due cascine sui territori di Orbassano e Beinasco, proprie della R. Opera della Provvidenza di Torino.

Alle ore 10 mattina del primo luglio prossimo, avrà luogo detto incanto in Torino nella sala della Direzione di detta R. Opera, via della Provvidenza, n. 22.

Il lotto 1°, cascina detta **Tetti del Gallo**, di ettari 32, 61, 20 (giornate 85, 67 circa) si esporrà sul prezzo di L. 75,000. Il lotto 2°, cascina **Colombaro**, di ett. 28, 19, 54 (giornate 74, 4, 8) su quello di L. 65,000.

La perizia e documenti relativi sono visibili nell'ufficio del notaio delegato sottoscritto, via Milano, N. 20.

579 Notaio **CERALE**.

Vendita di stabili all'asta pubblica

Avanti il notaio Guglielmo Teppati, nel giorno 23 corrente mese di giugno, alle ore 10 del mattino, si procederà nel suo ufficio, via Arsenale, N. 6, piano 2°, all'incanto e successivo deliberamento di una villeggiatura sui colli di Torino, nella Valle dei Salici, caduta nella eredità del Giuseppe Daniele.

La villeggiatura predetta, cui si ha accesso per strada carrozzabile, a mezz'ora di distanza da Torino, della superficie complessiva di giornate 7, 26, 8, pari ad ettari 2, 76, 10, si compone di due distinte ed eleganti palazzine e fabbricati civili, l'uno di otto camere al piano terreno, oltre alla cucina ed una cappella coi suoi arredi, e dieci al piano superiore, e l'altro di cinque camere al piano terreno e sei superiormente, e dei fabbricati rustici, stalla, fienile, tinaggio e serra, vasi, fiori ed agrumi.

Sono compresi nella vendita li mobili di spettanza del venditori, esclusi i vini.

L'asta si apre sul prezzo di **L. 40,000.**

Nello studio del notaio predetto, e nelle ore d'ufficio, sono visibili i titoli relativi alla vendita. 594

BANCA del POPOLO
Sede di Torino — Via Alfieri, 20

Questa sede ha emesso anch'essa in circolazione i biglietti fiduciari della Banca specialmente quelli da lire una e da centesimi cinquanta.

Detti biglietti sono cambiati a vista dalla sede come dall'Agenzia di Carignano, e da tutte le altre sedi, contro Biglietti della Banca Nazionale, nonchè da molte distinte case bancarie o commerciali di Torino.

La sede continua a ricevere i biglietti fiduciari della Società Generale degli Operai alla quale per rispetto al principio della libertà a cui s'informa la nostra istituzione, non intende fare veruna concorrenza.

La sede fa pure le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio, corrispondendo il 5 %. Depositi in conto corrente al 4 %. Depositi a scadenza fissa al 4 1/2 % da 3 a 4 mesi, al 5 % da 5 mesi in su.

Emette mandati sulle diverse sedi e corrispondenti; sconta effetti a due firme. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali. Fa servizio d'incasso. 582

Se la cura della bocca e dei denti è necessaria e salutare secondo il giudizio di tutti i medici per lenire i dolori agli uomini, non si deve dimenticare la celebre

ACQUA DENTIFRICIO-ANATERINA
del **Dr. POPP**
i. r. dentista di Corte in Vienna

Nessun altro mezzo, fuori di questa eccellente essenza, ha un effetto sì energico e sicuro contro la formazione della Carie ai denti, contro le gengive ammalate o sanguinanti, per lo spostamento e l'abbassarsi delle stesse, rassoda i denti malfermi, lenisce il dolore dei denti guasti, rinfresca e profuma la bocca, sciogliendone il muco, il quale può così allontanarsi più facilmente.

Essa pulisce i denti e ne promuove la bianchezza e delicatezza dello smalto. Essa è unico e sicuro mezzo contro ogni male di denti di qualunque specie esso sia, essa pure allontana il cattivo odore della bocca qualunque sia la sua origine. Non si può quindi che caldamente raccomandarla per chi non vuol più soffrire.

In **Torino**, **Agenzia D. MONDO**, via Ospedale, 5.
» **Farmacia Taricco**, angolo via Roma e piazza San Carlo. 11

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*: esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davide Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio,** Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
TORTONA da **Ferr Giovanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Gallea**, Confettiere.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Prezzo L. 2,50 in Torino – Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Sull'instanza del signor Giovanni Guazzotti fu Giovanni, dinanzi il tribunale civile di Pinerolo, all'udienza del 29 luglio prossimo, si procederà all'incanto degli stabili infradescritti, di proprietà dei signori Platzaert di Sassi contessa Clementina, vedova del cav. Gioachino Reyneri, e cav. Alessandro Reyneri, madre e figlio, tutti residenti a Torino, alli prezzi di cui infra, ed alle condizioni di cui nel bando venale 5 corrente mese, autentico Chiapirone.

Stabili a subastarsi siti sul territorio di Cumiana.

Lotto 1. Casa civile e rustica, corte, orto, prato, campo e bosco, alle regioni Tetto Papone e Storero, del quantitativo di ettare 2, 40 circa, al prezzo offerto di L. 3400.

Lotto 2. Vasto prato diviso in tre numeri alla regione Tetto Papone e Storero, del quantitativo di ettari 1, 14 circa, al prezzo offerto di L. 1500.

Lotto 3. Campo bosco e ghiaia, alla stessa regione, del quantitativo di are 33, 65, al prezzo offerto di L. 300.

Lotto 4. Prato e campo, stessa regione, del quantitativo di ettari 1, 01, 27, al prezzo offerto di lire 750.

Lotto 5. Prato, campo, bosco, ghiaia e gerbido, alla regione Tetti Derny e Bestari, del quantitativo di ettari 1, 60 circa, al prezzo offerto di L. 1700.

Lotto 6. Campi e prato, nelle regioni Risere e Tetto Moretto, del quantitativo di ettari 3, 81, al prezzo dell'instante offerto di lire 1300.

Il presidente di detto tribunale con apposito suo decreto invitava i creditori a depositare nel termine di giorni trenta le loro domande di collocazione presso la cancelleria, e per l'istruzione della relativa graduazione delegava il signor giudice avv. Carlo Gariglio.

Pinerolo, 8 giugno 1873.
1625 Caus. Maurizio Sardi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

All'udienza delli 19 luglio prossimo venturo tenuta alle ore 11 antimeridiane avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo la subasta dei beni stabili nei territorii di Ghiffa e di Oggebbio, composti di selve, prati e campi, ai patti e condizioni inserti nel bando venale 29 maggio ultimo scorso, firmato Raineri, in odio di Bellezza Susanna fu Giovanni Battista vedova di Giovanni Galbiati, residente a Milano, stata autorizzata con tale vendita con sentenza del detto tribunale delli 20 marzo ultimo scorso, sulla instanza di Gargoli Marietta vedova del notaio dottore Francesco Bellezza quale rappresentante dei minori di lei figli Alessandro, Carlo, Giuseppe, Teresa, Rachele, Paolo, Enrico, Luigi e Pietro fratelli e sorelle Bellezza di Milano, e con detta sentenza venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione, ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale suddetto le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, e nominato a giudice delegato l'ill.mo sig. avv. congiudice Luigi Peliolo.

Pallanza, 9 giugno 1873.
1638 Groppi sost. Berteralli p. c.

1660 NEL FALLIMENTO
di Borgogna Ferdinando, già merciaio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 8.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del signor giudice delegato alla procedura, Teppati Antonio, alli 28 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 14 giugno 1873.
Avv. Massarola vice-canc.

ESTRATTO DI BANDO

Alli 10 luglio prossimo ed avanti il tribunale civile d'Ivrea avrà luogo il nuovo incanto, dietro aumento del sesto dello stabile sito in territorio di Agliè, regione Vigoarse, distinto in mappa col numero 1495, di are 25, 71, stato subastato in pregiudicio di Giuseppe fu Battista Tarella, ad instanza di Domenico Magurio entrambi di Agliè.

Le condizioni della vendita sono inserte nel bando venale 5 corrente visibile nello studio del sottoscritto.

E l'asta sarà aperta in aumento al prezzo di L. 1050, offerto dal signor Michele Antonio di Agliè.

Ivrea, 7 giugno 1873.
1611 Girelli Gio. p. c.

Asilo Infantile
di Caselle Torinese.

Avviso d'incanto definitivo,

In seguito ad aumento del ventesimo fatto il 12 corrente sul prezzo deliberato di L. 9230, il 3 del prossimo luglio si procederà nella sala dell'Amministrazione della stessa Opera all'incanto e deliberamento definitivo in un solo lotto sul prezzo di L. 9693 ultimamente offerto, dei caseggiati, giardini, siti e dipendenze nel centro di Caselle Torinese, finora dipendenze del Castello, colle condizioni ed oneri risultanti dal tiletto d'incanto e dalla perizia Falletti, visibili presso il notaio sottoscritto, via alla Ferrata, N. 4, piano 1°.

1672 Not. Converso.

1662 NOTIFICANZA

Sulla richiesta della ditta bancaria, corrente in Monaco, sotto la firma Guggenheimer e Comp., nel giorno 10 corrente si intimò alla ditta A. Beltinger, già qui corrente ed ora resasi d'incerto domicilio, residenza e dimora, la sentenza del tribunale di commercio di questa città del 22 aprile ultimo, con cui si confermò il sequestro di cui ivi e si condannò la ditta Beltinger a pagare alla casa Guggenheimer franchi in oro 1800 cogli interessi e spese.

Torino, 11 giugno 1873.

Balli p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.